



Proposta di Direttiva europea sulla *corporate sustainability due diligence*

Il 23 febbraio la Commissione europea ha pubblicato una [proposta di Direttiva sulla *corporate sustainability due diligence*](#), che mira a rafforzare il comportamento sostenibile e responsabile delle imprese lungo tutte le catene del valore globali.

Le nuove norme si applicheranno:

- alle società dell'UE e in particolare alle società con oltre 500 dipendenti e più di 150 milioni di euro di fatturato netto a livello mondiale (Gruppo 1) e ad altre società che operano nei c.d. settori ad alto impatto (quali, ad esempio, fabbricazione di tessuti, pelle e prodotti correlati, agricoltura, silvicoltura, pesca, estrazione di risorse minerarie, ecc.), che non soddisfano le due soglie del Gruppo 1, ma hanno oltre 250 dipendenti e un fatturato netto mondiale di almeno 40 milioni di euro (Gruppo 2). Per queste ultime le norme inizieranno ad applicarsi due anni dopo rispetto alle società del Gruppo 1;
- alle imprese extra UE attive nell'UE con soglia di fatturato allineata ai Gruppi 1 e 2, prodotta nell'UE.

Le piccole e medie imprese (PMI) non rientrano direttamente nel campo di applicazione.

La proposta si applica alle attività delle imprese e delle proprie controllate e alle loro relazioni d'affari dirette e indirette ("catene di valore").

Con l'approvazione di questa Direttiva, le imprese dovranno integrare la *due diligence* sulla sostenibilità nelle loro "policy" e identificare gli impatti negativi reali o potenziali sui diritti umani e sull'ambiente, prevenire o mitigare gli impatti potenziali e porre fine o minimizzare gli impatti reali, stabilire procedure di reclamo, monitorare l'efficacia delle proprie politiche e dar conto pubblicamente della *due diligence*. Le società di più grandi dimensioni dovranno inoltre avere un piano per assicurare che la loro strategia commerciale sia compatibile con la limitazione del riscaldamento globale a 1.5 C, in linea con gli accordi di Parigi.

La proposta introduce poi l'obbligo per gli amministratori di istituire la *due diligence* e controllarne l'attuazione, integrandola nella strategia aziendale. Gli stessi dovranno, inoltre, tener conto dei diritti umani, dei cambiamenti climatici e delle conseguenze ambientali delle loro decisioni, nell'adempimento del loro obbligo di agire nel miglior interesse dell'impresa.

Le autorità nazionali designate dagli Stati membri saranno responsabili della supervisione di queste nuove norme e potranno imporre sanzioni in caso di inosservanza. Inoltre, gli eventuali danneggiati avranno la possibilità di intentare azioni legali per il risarcimento dei danni che sarebbe stato possibile evitare con adeguate misure di *due diligence*.

La proposta di Direttiva sarà presentata al Parlamento e al Consiglio europeo per l'approvazione e, una volta adottata, gli Stati membri avranno due anni di tempo per recepirla nell'ordinamento nazionale.

Elenco dei soggetti che hanno pubblicato la dichiarazione non finanziaria

Dal 4 febbraio 2022, sul sito della CONSOB è disponibile [l'elenco dei soggetti](#) che nel corso del 2021 hanno pubblicato la dichiarazione non finanziaria relativa all'esercizio avente inizio a partire dal 1° gennaio 2020.